

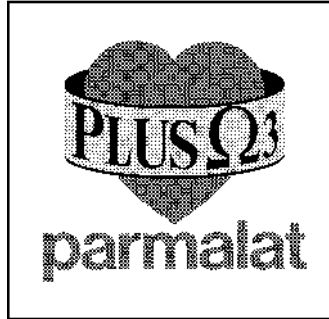


Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 48 N. 45
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



SERIE A

Juve ko, frana la Fiorentina

La Roma batte 2-0 la Juve nella sfida dei veleni. Male la Fiorentina (cui ieri la Uefa ha confermato la squalifica) che perde col Piacenza 4-2 ma conserva il primato, seguita da Juve e Roma. Bene l'Inter: 3-0 contro la Samp. Primo successo del Venezia (2-0 alla Lazio), 4-1 tra Parma e Udinese. 27 i gol segnati ieri, due le triplette, di Crespo e Signori.



SERVIZI
ALLE PAGINE 16, 17 e 18

Ocalan, è scontro sul diritto d'asilo

Italiano ostaggio in un carcere turco: lo liberiamo se concedete l'estradizione

ASCOLTIAMO

LE VOCI

DEL POPOLO CURDO

PAOLO SOLDINI

Il sequestro dell'italiano nel carcere di Istanbul è arrivato a complicare una vicenda che era già molto difficile. Non c'è dubbio, infatti, che sul piano dei principi non ci sono (o non dovrebbero esserci) dubbi sulla necessità che le autorità italiane, senza cedere al ricatto, garantiscano comunque ad Abdullah Ocalan il più elementare diritto di asilo. Ma sul piano del diritto e della politica internazionale le cose non sono affatto così semplici. Semplificandole troppo, anzi, si rischia di arrecare un danno proprio all'esercizio dei doveri umanitari.

Cominciamo dal punto più evidente. Il leader curdo non può essere consegnato alle autorità turche per tre ordini di motivi che si integrano l'un con l'altro. Il primo è che in quel paese esiste la pena capitale, di cui l'Italia disconosce la legittimità. Di più: il nostro codice proibisce l'estradizione anche nel caso che esistano ragionevoli sospetti che l'imputato sia minacciato da «atti persecutori o discriminatori per motivi di razza, di nazionalità o di opinioni politiche».

Il secondo è che comunque Ocalan ha chiesto formalmente asilo politico e che quindi non può essere estradato, non in Germania, neppure in Italia, finché la richiesta non verrà esaminata.

SEGUE A PAGINA 5

ROMA La vicenda del leader curdo Ocalan si sta trasformando in un caso internazionale. È braccio di ferro ormai tra l'Italia, a cui il capo guerrigliero del Pkk ha chiesto asilo politico e la Turchia, che ne reclama l'estradizione e che per sollecitarla ha spedito ieri a Roma i suoi ministri degli Esteri e della Difesa. Il ministro Dini assicura che si valuterà serenamente la richiesta parallelamente a quella di estradizione, ma a riguardo le forze politiche italiane sono di pareri opposti. Il segretario dei Ds Veltroni definisce «motivata» la richiesta d'asilo, il segretario di Prc Bertinotti lancia un appello al governo perché lo conceda, il Pcdi sostiene che gli deve essere dato senza incertezza: è una «questione di civiltà». Diversa la posizione della destra.

PROTESTE A ROMA

Nella capitale duemila curdi «vicini a Ocalan fino alla morte»

In Italia il ministro degli Esteri turco

Secondo il presidente di An Fini è una faccenda complessa da esaminare con prudenza, molto più drastico il parere di Maurizio Gasparri che taglia corto definendo il Pkk un'organizzazione «di terroristi». E mentre Roma è presa d'assedio da duemila curdi giunti dall'Europa per essere vicini al loro capo, un italiano detenuto in Turchia è tenuto in ostaggio in carcere, sembra sotto la minaccia delle armi, da un gruppo di prigionieri. Lo libereranno, dicono, solo quando la Turchia riavrà indietro Ocalan.

BERTINETTO DE GIOVANNANGELI VICENTINI
ALLE PAGINE 4 e 5

LA CRISI DEL GOLFO

Clinton blocca il blitz, ma minaccia l'Irak

LA GUERRA CHE CONTINUA

SIEGMUND GINZBERG

Lo scontro è ancora una volta rinviato. Possiamo tirare un sospiro di sollievo. Purché si abbia ben presente: solo per ora. Il risultato non è la pace. Anche se tacciano le armi, è la continuazione di una guerra iniziata otto anni fa - la più lunga guerra in cui si siano trovati coinvolti gli Stati Uniti in questo secolo, dopo quella in Vietnam - di cui non si vede ancora bene come e quando possa finire.



SEGUE A PAGINA 3

D'Ambrosio: giustizia, D'Alema si muova

Intervista al procuratore: «Basta rattoppi, serve una vera riforma»

ROMA Aveva chiesto un «ministro politico» e adesso che al posto di Flick siede Diliberto sostiene che un ministro politico da solo non basta per risolvere gli «immani» problemi della giustizia. Per il procuratore aggiunto di Milano, Gerardo D'Ambrosio, la politica della giustizia «non può essere fatta dal solo Guardasigilli» ma deve diventare patrimonio di tutto il governo D'Alema perché servono scelte strategiche e interventi urgenti che si possono varare soltanto con l'accordo di tutte le componenti della maggioranza. «Se si pensa alle riforme bisogna pensare a queste e non ad altre. Gli interventi che mettono una pezza non servono». Il problema dell'ergastolo? «È enorme, ma non è urgente come gli altri. Vogliamo paralizzare il Parlamento per 4 persone?».

ANDRIOLO
A PAGINA 8



PRIMO PIANO

Ripartono gli scioperi: da stasera 24 ore senza treni

A PAGINA 10

GERMANIA

Piccoli reati? Niente patente e vacanze a casa

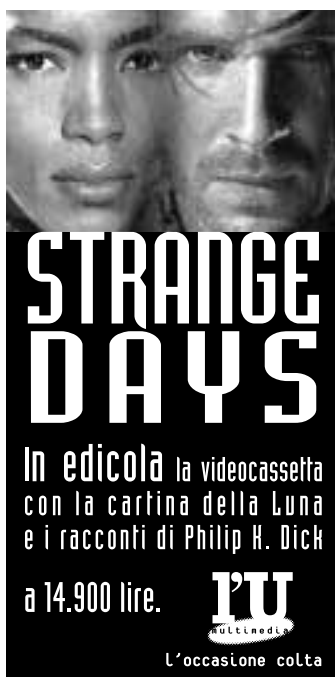
BONN Ritiro della patente, vacanze a casa anziché all'estero e il ricorso massiccio alla leva dei lavori di pubblica utilità: sono strumenti che il nuovo governo rossoverde di Bonn vuole introdurre, in aggiunta o in alternativa a quelli classici, contro la mini-criminalità. Obiettivo del nuovo ministro socialdemocratico della Giustizia, signora Hertha Däubler-Gmelin, è far sì che delitti quali il borseggio, il furto nei negozi, il teppismo non vengano più puniti solo con multe o condanne con la condizionale.

IL SERVIZIO
A PAGINA 8

SEGUE A PAGINA 2

Sulla moglie di Fini la Rai si autocensura

Stop allo sketch della «Posta del cuore». La Guzzanti: colpa della lottizzazione



In edicola la videocassetta con la cartina della Luna e i racconti di Philip H. Dick a 14.900 lire.

L'U
L'occasione colta

ROMA Alla fine è successo quello che si temeva. La Rai, nascondendosi dietro «problemi legali» non meglio definiti, ha cassato definitivamente la parodia di Daniela Fini interpretata da Cinzia Leone a *La posta del cuore*. E così la puntata di ieri sera, rimontata in fretta, è andata in onda senza lo sketch: al suo posto un monologo di Franca Valeri. A Viale Mazzini nessuno parla. I «problemi legali» riguarderebbero la legge sulla privacy, essendo considerata Daniela Fini persona «che non ha rilevanza pubblica». La signora Fini sdrammattizza: «Ringrazio la Rai, ma io non c'entro niente con la scelta». Amareggiata da Napoli Sabina Guzzanti: «È censura bella e buona: tutta colpa della lottizzazione. Dietro vedo un attacco alla Rai2 di Freccero».

ANSELMI
A PAGINA 15

SUPPLEMENTO
media
Il Malpaese di Arbasino
A PAGINA 1
PORTINARI
Veca e l'etica della politica
A PAGINA 4
PAGLIANO
Il videogioco di X-Files
A PAGINA 5
D'ALESSANDRO

LA SATIRA
media
INCHIESTA
STAINO
A PAGINA 11

ROMA Da dopodomani urne aperte nel pubblico impiego. Un milione e mezzo di dipendenti pubblici, infatti, saranno chiamati ad esprimere il loro voto per eleggere le rappresentanze sindacali unitarie (Rsu). Per ora resta esclusa la scuola dove la consultazione si aprirà più avanti. Tra il 18 e il 25 novembre i lavoratori eleggeranno oltre 13 mila Rsu e alla fine gli eletti risulteranno centomila circa. Da mercoledì 18 a venerdì 20 sarà la volta dei ministri, del parastato, delle aziende autonome e della ricerca; la settimana successiva sarà il turno, invece, degli enti locali, della sanità e dell'università. Per la prima volta, infatti, si potrà conoscere la reale rappresentanza delle varie sigle del pubblico impiego, dove anche la presenza delle sigle autonome e di base ha una certa consistenza.

FACCINETTO
A PAGINA 11

IL CASO

QUEI FIGLI DELLE COPPIE GAY

FERDINANDO CAMON

Possiamo starne sicuri: l'adozione di figli da parte di coppie gay (maschili e femminili) arriverà anche in Italia. In Olanda è un progetto di legge approvato dal governo venerdì scorso, e dall'Olanda si diffonderà in Europa e nel mondo. È avvenuto così con l'eutanasia. Nata in Olanda, l'eutanasia è oggi praticata a difesa (eticamente, culturalmente, perfino religiosamente) in molte parti della terra, ma quel che più conta è che è praticata (di nascosto) anche in paesi dove non è ammessa: il fatto che ci siano civiltà e culture giuridiche che la permettono per legge, rende più facile praticarla di nascosto dove la legge non la permette. Perché chi contrasta con la legge del proprio paese, si sente meno fuori-legge se sa che leggi di altri paesi sono con lui. Ognuna delle due parti, chi vuole e chi combatte l'eutanasia, ha le sue ragioni, che sono ugualmente profonde e inquietanti. Con il riconoscimento dell'eutanasia in alcune parti del mondo è entrato in crisi da noi il concetto di «vita da vivere ad ogni costo, vita da accettare, vita-premio».

SEGUE A PAGINA 2

